

VICTIMAE PASCHALI LAUDES

*Mors et víta duéllo
conflixére mirándo:
dux vítae mórtuus, régnat vívus.*

C'è una luce che
lacera gli olivi l'or-
to dove non col-
tivo niente

l'abbaglio
nascosto nel
buio di un
sottoscala

è carne
è soltanto
quella

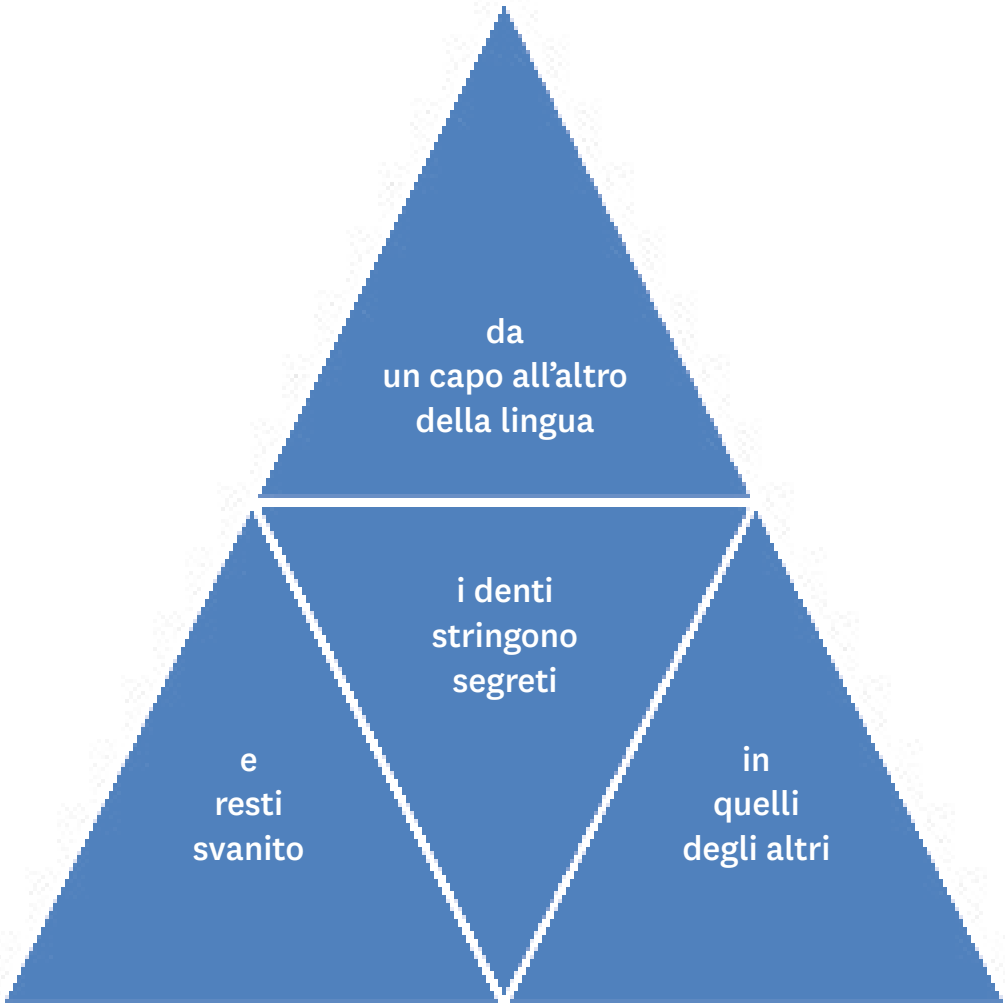
-fontana o
precipizio- mi
dirà chi sei o
chi sarai

perché l'odio
poi crea odio
una somma di
carta straccia

la finitura
di una
traccia uma-
na

C'è una luce
che
macera il tuo volto

Le
siccità delle
parole si
aprono a ventaglio



da
un capo all'altro
della lingua

i denti
stringono
segreti

e
resti
svanito

in
quelli
degli altri



Perché il corpo mi fu
preso da una sagoma
d'aria poco importa
se donna uomo o di
memoria

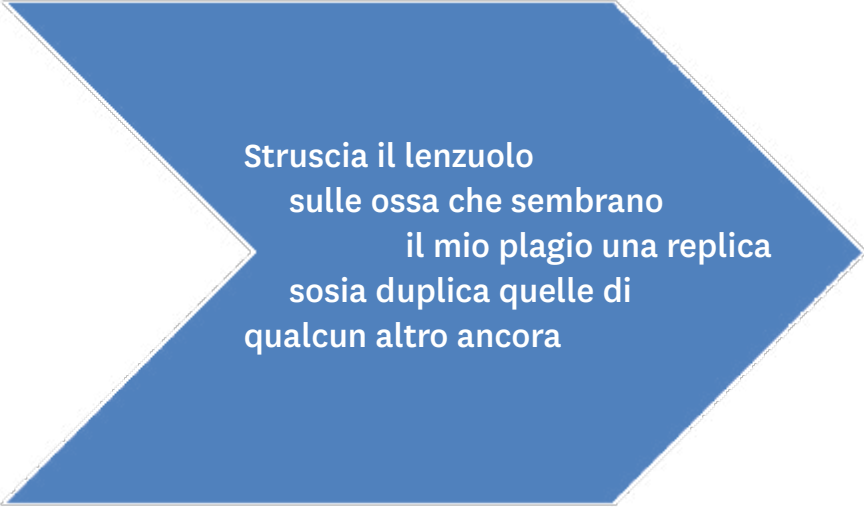


Tutto si stendeva in
controluce non fui il
primo né chiudevo la
fila matematica -siamo
solo somme algebriche-




Di tanto in tanto
sento un cuore duro
ma è soltanto il
dormiveglia e lo
rivivendo a prezzo intero






Struscia il lenzuolo
sulle ossa che sembrano
il mio plagio una replica
sosia duplica quelle di
qualcun altro ancora



L'anafora del sorriso
mattutino l'ansia dei sassi
per la pioggia o fare tardi
per rientrare a casa



La voglia di mordersi
la testa è come sempre
un gesto impossibile